



Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Iniziativa parlamentare 23.406

Famiglie forti grazie ad assegni adeguati

Aprile 2026



Indice

1	Contesto	3
2	Oggetto	4
3	Pareri	4
4	Pareri sul progetto nel suo complesso	5
5	Pareri sui singoli punti	7
5.1	Aumento degli importi degli assegni familiari	7
5.1.1	Rafforzare le famiglie	8
5.1.2	Finanziamento ed economia.....	12
5.1.3	Federalismo e autonomia cantonale.....	14
5.2	Facoltà di arrotondare gli importi.....	15
5.3	Modifiche redazionali.....	16
5.4	Modifica del meccanismo di compensazione del rincaro (proposta di minoranza)	16
5.5	Finanziamento paritetico degli assegni familiari (proposta di minoranza)	18
5.6	Altri aspetti.....	19
6	Allegato	21

1 Contesto

Gli assegni familiari hanno lo scopo di compensare una parte dei costi cui i genitori devono far fronte per il sostentamento dei propri figli. Essi comprendono l'assegno per i figli e l'assegno di formazione nonché l'assegno di nascita e quello di adozione introdotti da diversi Cantoni. A livello federale, la legge federale del 24 marzo 2006¹ sugli assegni familiari e sugli aiuti finanziari a organizzazioni familiari (LAFam) funge da legge quadro e stabilisce gli importi minimi dell'assegno per i figli e di quello di formazione. L'articolo 5 LAFam ne disciplina gli importi minimi e l'adeguamento. L'attuazione del sistema degli assegni familiari è affidata ai Cantoni, i quali possono prevedere importi più elevati rispetto a quelli minimi definiti dal diritto federale. Gli importi corrisposti alle famiglie variano perciò da Cantone a Cantone. Nel 2026 tali importi minimi oscillano tra i 215 e i 435 franchi per l'assegno per i figli e tra i 268 e i 585 franchi per l'assegno di formazione. Il Cantone del Vallese stabilisce gli importi più elevati.

Diverse disposizioni della LAFam si applicano anche alla legge del 20 giugno 1952² sugli assegni familiari nell'agricoltura (LAF). Gli importi della LAF si basano tra le altre cose sugli importi minimi previsti dalla LAFam. Alle famiglie che abitano in regioni di montagna sono versati 20 franchi in più. I lavoratori agricoli hanno inoltre diritto a un assegno per l'economia domestica di 100 franchi.

Il programma d'incentivazione della Confederazione teso a promuovere la custodia di bambini complementare alla famiglia, prorogato per l'ultima volta dal Parlamento nel 2024, si concluderà alla fine del 2026. In sostituzione, il Parlamento ha elaborato una nuova legge, ovvero la legge federale concernente il sostegno alla custodia istituzionale di bambini complementare alla famiglia (LSCus)³. Il Parlamento ha approvato la legge il 19 dicembre 2025 durante la sessione invernale 2025. La LSCus è il controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido⁴. Il progetto prevede di introdurre nella LAFam un nuovo assegno per i bambini affidati alla custodia istituzionale complementare alla famiglia (il cosiddetto assegno di custodia), che rappresenta un assegno familiare, così come l'assegno per i figli e quello di formazione. L'assegno di custodia previsto sarà pari ad almeno 100 franchi al mese per i bambini affidati a una struttura di custodia istituzionale per un giorno alla settimana. Per ogni ulteriore mezza giornata di custodia, l'assegno mensile sarà aumentato di 50 franchi.

Il 14 marzo 2023 il consigliere nazionale Marc Jost ha presentato l'iniziativa parlamentare 23.406 Famiglie forti grazie ad assegni adeguati, che chiede di innalzare gli importi minimi degli assegni familiari di cui all'articolo 5 capoversi 1 e 2 LAFam, portando a 250 franchi l'assegno per i figli e a 300 franchi l'assegno di formazione. L'iniziativa parlamentare era stata presentata in considerazione del fatto che, dall'introduzione della LAFam nel 2009, gli importi minimi non erano mai stati aumentati, con un impatto particolarmente gravoso per le famiglie a basso reddito, colpite dai rincari. Nel frattempo, gli importi minimi degli assegni familiari sono stati adeguati al rincaro il 1° gennaio 2025, portandoli a 215 franchi per l'assegno per i figli e a 268 franchi per l'assegno di formazione.

Il 22 febbraio 2024 la Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale (CSSS-N) ha dato seguito all'iniziativa parlamentare. Il 7 ottobre 2024 la commissione omologa del Consiglio degli Stati (CSSL-S) ha aderito alla decisione di dare seguito all'iniziativa parlamentare 23.406. Il 14 febbraio 2025 la CSSS-N ha definito i principi di riferimento per l'elaborazione di un disegno di atto normativo in adempimento dell'iniziativa parlamentare.

¹ RS 836.2

² RS 836.1

³ Boll. Uff. 2025 1500

⁴ FF 2026 33

La Commissione ha esaminato il progetto preliminare il 27 agosto 2025. Dopo l'approvazione del progetto e del rapporto esplicativo il 25 settembre 2025, la Commissione ha avviato la procedura di consultazione che si è conclusa l'8 gennaio 2026. Il presente rapporto ne illustra i risultati.

2 Oggetto

Gli assegni familiari rappresentano uno dei cardini del sostegno alle famiglie nel sistema svizzero delle assicurazioni sociali: per tale motivo, la Commissione ritiene che un aumento dei relativi importi potrebbe migliorare le condizioni di vita in particolare per le economie domestiche con un reddito basso. In base agli importi degli assegni familiari attualmente in vigore nei Cantoni, l'aumento degli importi minimi a livello federale fino a 250 franchi per l'assegno per i figli e a 300 franchi per l'assegno di formazione interesserebbe 17 Cantoni (AG, AI, AR, BL, GL, GR, LU, NE, OW, SG, SH, SO, SZ, TG, TI UR, ZH).

I costi generati da un aumento degli importi minimi degli assegni familiari saranno per lo più a carico dei datori di lavoro, in quanto tali assegni sono finanziati essenzialmente attraverso i contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori indipendenti, mentre solo in minima parte dai Cantoni. Si stimano costi supplementari per la Confederazione pari a 8 milioni di franchi per gli assegni familiari nell'agricoltura, più ulteriori 12 milioni di franchi per il fondo dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Il progetto preliminare prevede altresì di accordare al Consiglio federale una più ampia facoltà di arrotondare gli importi in caso di compensazione del rincaro che, analogamente all'articolo 30^{bis} della legge federale del 20 dicembre 1946⁵ sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (LAVS), gli consentirebbe di arrotondare gli importi al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore. Ciò semplificherebbe l'ammontare degli assegni e, tra le altre cose, anche il calcolo dei pagamenti differenziali da parte delle casse di compensazione per gli assegni familiari.

Per quanto riguarda l'adeguamento degli importi minimi, il progetto preliminare propone di usare il termine «per cento» in luogo di «punti». L'utilizzo del termine «punti» costituisce un'inesattezza che è sfuggita nel corso dell'iter legislativo. In relazione alla compensazione del rincaro, il termine «punti» potrebbe essere inteso come «punti dell'indice» o «punti percentuali», ma non come «per cento». Ognuno di questi termini implica però un metodo di calcolo diverso.

La versione francese del testo è modificata in modo tale che, così come nella versione tedesca, gli importi minimi vengano adeguati «contemporaneamente» all'adeguamento delle rendite dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS). Si tratta di una modifica redazionale.

3 Pareri

In totale sono pervenuti 66 pareri.

Destinatari	Numero di partecipanti invitati	Numero di pareri
Cantoni (compresa la Conferenza dei Governi cantonali – CdC e la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali – CDOS)	28	27
Partiti politici e sezioni di partito	10	7
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	1
Associazioni dell'economia	8	15
Altre organizzazioni e organi esecutivi	15	15

⁵ RS 831.10

Totale	63	66
--------	----	----

Transfair e Travail.Suisse hanno presentato pareri identici. L'ACCP e la CCCC hanno presentato un parere congiunto. I Cantoni GE, LU e ZH nei loro pareri rimandano espressamente al parere della CDOS.

4 Pareri sul progetto nel suo complesso

Sei Cantoni (BS, FR, JU, NW, TI e VS) e l'UCS appoggiano fundamentalmente il progetto. 16 Cantoni (AG, AI, AR, BL, GE, GR, LU, NE, OW, SG, SH, TG, SZ, UR, ZG e ZH) e la CDOS lo respingono. BE respinge parzialmente il progetto, mentre VD assume una posizione neutrale. Alla luce del controprogetto in sospenso all'iniziativa sugli asili nido (LSCus), GL, SO non prendono posizione sul progetto nel suo complesso.

Quattro partiti nazionali (Alleanza del Centro, I Verdi, PEV, PS) e un partito regionale (PARAT) appoggiano il progetto. Il PLR lo respinge. L'UDC respinge un aumento, ma è a favore della proposta di minoranza Gutjahr sulla facoltà di arrotondamento. La proposta di minoranza Marti Samira sulla modifica del meccanismo di compensazione del rincaro incontra il favore de I Verdi, PEV e PS, mentre è respinta da PLR e UDC.

Sei associazioni dell'economia (AvenirSocial, transfair, Travail.Suisse, USC, USDCR e USS) appoggiano fundamentalmente il progetto. Nove associazioni (AGV Banken, AGV Basel, CP, FER, Gastro-Suisse, suissetec, Swissmem nonché le associazioni mantello USAM e USI) respingono in linea di principio il progetto.

Gli organi esecutivi propongono di rinviare l'introduzione di ulteriori aumenti. Altre 15 organizzazioni si dichiarano essenzialmente favorevoli al progetto.

I Cantoni, i partiti e le associazioni dell'economia che esprimono parere contrario motivano la loro posizione evidenziando i notevoli costi aggiuntivi, pari a circa 361 milioni di franchi l'anno, che graverebbero principalmente sui datori di lavoro, con il rischio di indebolire la competitività. Numerosi pareri fanno inoltre riferimento ai costi aggiuntivi a carico dello Stato. A sollevare critiche è anche il cosiddetto principio del versamento «a pioggia», rispetto al quale si riterrebbero più efficaci misure alternative di contrasto alla povertà, mirate e basate sulle necessità effettive. Il progetto è considerato un'ingerenza nello spazio di azione federale e, in relazione al controprogetto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus), è qualificato quale duplice onere finanziario. Infine, alcuni ne mettono in discussione la necessità, dal momento che sarebbe già stata attuata una compensazione del rincaro, ed esprimono dubbi circa le eventuali ripercussioni positive sul tasso di natalità, sugli incentivi all'occupazione e sull'accuratezza finanziaria.

I sostenitori del progetto, invece, giudicano positivamente l'aumento degli importi minimi a fronte dell'incremento del costo della vita. Ritengono che si tratti di uno strumento chiave per contrastare la povertà infantile e delle famiglie, per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie e migliorare le pari opportunità. Pensano inoltre che la misura possa favorire un aumento del tasso di natalità.

Cantoni, CDOS e UCS

Sei Cantoni (**BS, FR, JU, NW, TI e VS**) e l'**UCS** appoggiano il progetto. 16 Cantoni (**AG, AI, AR, BL, GE, GR, LU, NE, OW, SG, SH, SZ, TG, UR, ZG e ZH**) nonché la **CDOS** respingono in linea di principio il progetto, laddove i Cantoni **GE, LU e ZH** rimandano nei loro pareri espressamente a quello della CDOS, aderendo alle relative argomentazioni.

BE respinge parzialmente il progetto, dichiarandosi contro un aumento degli assegni seppur a favore di un adeguamento del meccanismo di compensazione del rincaro, conformemente alla proposta di minoranza Marti Samira. **VD** assume una posizione neutrale circa l'aumento degli importi minimi degli assegni familiari a livello federale, in quanto il progetto non avrebbe alcuna ripercussione diretta sulla popolazione, le autorità e i datori di lavoro del proprio Cantone.

Tre Cantoni (**GL**, **SO** e **SZ**) consigliano di attendere la votazione sul controprogetto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus), che introdurrebbe l'assegno di custodia, prima di decidere su un aumento degli assegni familiari. Sia l'iniziativa parlamentare 23.406 sia il controprogetto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus) prevedono infatti che i costi aggiuntivi generati siano finanziati mediante i contributi dei datori di lavoro.

La maggior parte dei Cantoni si è pronunciata in merito all'aumento previsto, mentre sugli altri punti del progetto e sulle proposte di minoranza sono stati espressi solo pochi pareri; molti partecipanti, infatti, si sono limitati a comunicare in maniera sommaria il loro appoggio o rifiuto del progetto.

Otto Cantoni (**BE**, **BL**, **GL**, **GR**, **NE**, **SH**, **SO** e **TI**) accolgono con favore la proposta di accordare al Consiglio federale una più ampia facoltà di arrotondare gli importi in caso di compensazione del rincaro. **ZG** è invece contrario e ritiene che non sia necessario arrotondare gli importi a multipli per eccesso di 5 franchi nell'attuale traffico dei pagamenti.

La proposta di minoranza Marti Samira sulla modifica del meccanismo di compensazione del rincaro incontra il favore di **BE**. **AG**, **JU** e **LU** sono invece contrari.

Quattro Cantoni (**BE**, **BL**, **JU** e **VD**) respingono la proposta di minoranza Sauter sul finanziamento paritetico degli assegni familiari. Tutti gli altri Cantoni e la CDOS, invece, non si esprimono su questa proposta. Solo pochi pareri sono entrati in materia sulle modifiche redazionali, che non sono state respinte da nessun Cantone.

Partiti politici

Quattro partiti nazionali (**Alleanza del Centro**, **I Verdi**, **PEV** e **PS**) nonché un partito regionale (**PARAT**) appoggiano fundamentalmente il progetto. **I Verdi** e il **PS** richiamano l'attenzione sulla necessità di ulteriori misure per rafforzare le famiglie.

PLR e **UDC** respingono il progetto in linea di principio.

I Verdi e il **PEV** si dichiarano espressamente contrari alla proposta di minoranza Vietze di non entrare in materia. La proposta di arrotondare gli importi al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore riceve il sostegno de **I Verdi**, **PEV** e **PS**. La proposta di minoranza Marti Samira sulla modifica del meccanismo di compensazione del rincaro trova il sostegno de **I Verdi**, **PEV** e **PS**, mentre è respinta da **PLR** e **UDC**. A sua volta, l'**UDC** sostiene la proposta di minoranza Gutjahr. La proposta di minoranza Sauter sul finanziamento paritetico è respinta da **I Verdi**, **PEV** e **PLR**, mentre l'**UDC** la sostiene nel caso in cui sia ampliato il meccanismo di compensazione del rincaro.

Associazioni dell'economia

Sei associazioni (**AvenirSocial**, **transfair**, **Travail.Suisse**, **USC**, **USDCR** e **USS**) appoggiano il progetto in linea di principio.

Nove associazioni (**AGV Banken**, **AGV Basel**, **CP**, **FER**, **GastroSuisse**, **Swissmem**, **suissetec**, **USAM** e **USI**) respingono il progetto in linea di principio.

Qualora si entrasse in materia, tre associazioni (**GastroSuisse, suissetec e USI**) sostengono la proposta di minoranza Gutjahr per il mantenimento dello status quo. La proposta di minoranza Marti Samira incontra il favore di due associazioni (**Travail.Suisse e USS**) mentre è respinta da altre due (**CP e USI**).

La proposta di minoranza Sauter sul finanziamento paritetico trova il sostegno di cinque associazioni (**GastroSuisse, suissetec, Swissmem, USAM e USI**) mentre due associazioni (**AGV Banken, AGV Basel**) la appoggerebbero in caso di entrata in materia sul progetto. Al contrario, vi sono tre associazioni (**Travail.Suisse, transfair e USS**) che la respingono.

Organi esecutivi

Le conferenze e le associazioni delle casse di compensazione **ACCP e CCCC** ritengono opportuno lasciare in sospeso l'ipotesi di aumentare ulteriormente gli assegni familiari finché il Parlamento non avrà deciso in merito al controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus). Si esprimono invece a favore della più ampia facoltà del Consiglio federale di arrotondare gli importi in caso di compensazione del rincaro, nonché della correzione delle imprecisioni redazionali.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

14 organizzazioni e commissioni extraparlamentari (**AES, alliance F, Caritas, CFGI, CFQF, COFF, femmes protestantes, Freikirchen.ch, FFSM, PFS, Pro Juventute, RSD, Stiftung Zukunft CH e UNICEF**) appoggiano il progetto in linea di principio. **femmes protestantes** e la **CFQF** sostengono espressamente l'attribuzione al Consiglio federale di una più ampia facoltà di arrotondare gli importi. Tre organizzazioni (**CFQF, femmes protestantes e FFSM**) si sono anche pronunciate esplicitamente a favore delle modifiche redazionali.

La proposta di minoranza Marti Samira è appoggiata da sei organizzazioni e commissioni extraparlamentari (**CFGI, femmes protestantes, FFSM, PFS, Pro Juventute e RSD**). Cinque organizzazioni (**CFGI, femmes protestantes, PFS, Pro Juventute e RSD**) respingono la proposta di minoranza Sauter sul finanziamento paritetico.

5 Pareri sui singoli punti

5.1 Aumento degli importi degli assegni familiari

Una minoranza Gutjahr chiede che non vengano aumentati gli importi minimi degli assegni familiari e che si mantenga lo status quo. Una maggioranza esigua dei partecipanti alla consultazione è a favore di un aumento degli importi degli assegni familiari, mentre una parte consistente lo respinge per ragioni di politica finanziaria, oppure invita ad attendere rimandando al controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus). A sostegno del progetto vi sono in particolare i partiti politici, le associazioni dei lavoratori nonché altre organizzazioni e ambienti interessati. Per contro, tra i Cantoni e le associazioni dell'economia prevalgono pareri negativi o riserve.

Cantoni, CDOS e UCS

Sei Cantoni (**BS, FR, JU, NW, TI e VS**) e l'**UCS** ritengono appropriato un aumento degli importi degli assegni familiari.

17 Cantoni (**AG, AI, AR, BE, BL, GE, GR, LU, NE, OW, SG, SH, SZ, TG, UR, ZG e ZH**) e la **CDOS** si pronunciano contro un tale aumento in questa fase. Sia **NE** sia **GE** esprimono una posizione ambivalente: se da un lato si dichiarano favorevoli agli obiettivi del progetto, dall'altro respingono l'incremento concreto degli importi minimi a livello federale.

Partiti politici e sezioni di partito

Cinque partiti (**Alleanza del Centro**, **I Verdi**, **PEV**, **PS** e **PARAT**) sono a favore di un aumento degli importi degli assegni familiari. **I Verdi** segnalano che l'aumento previsto sarebbe insufficiente. **Alleanza del Centro** ritiene che l'incremento degli importi minimi a livello federale sia uno strumento appropriato per attenuare le differenze esistenti tra i Cantoni e garantire a tutte le famiglie uno standard minimo equo e adeguato alla situazione attuale. Due partiti (**PLR** e **UDC**) respingono invece l'aumento degli assegni familiari. L'**UDC** reputa più adeguata una deduzione fiscale degli assegni per i figli.

Associazioni dell'economia

Sei associazioni (**AvenirSocial**, **transfair**, **Travail.Suisse**, **USC**, **USDCR** e **USS**) sono a favore di un aumento degli importi degli assegni familiari. Poiché l'iniziativa parlamentare Jost 23.406 presentata a marzo 2023 prevedeva un aumento degli importi degli assegni familiari di 50 franchi ognuno, concretizzatosi nel frattempo solo parzialmente nonostante l'adeguamento al rincaro introdotto dal 1° gennaio 2025, l'**USS** chiede che gli assegni per i figli siano portati a 265 franchi e quelli di formazione a 318 franchi mensili. Dal punto di vista di **transfair** e **Travail.Suisse** sarebbe necessario un aumento più consistente rispetto a quello previsto dal progetto.

Otto associazioni (**AGV Banken**, **AGV Basel**, **CP**, **GastroSuisse**, **suissetec**, **Swissmem**, **USAM** e **USI**) respingono l'aumento degli importi degli assegni familiari. La **FER** chiede che la proposta sia esaminata nel quadro complessivo che comprende il controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus).

Organi esecutivi

L'**ACCP** e la **CCCC** segnalano che sia l'assegno di custodia previsto dal controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus) sia l'aumento degli importi degli assegni familiari previsto dal progetto in esame dovrebbero essere finanziati mediante i contributi dei datori di lavoro. Dal loro punto di vista è dunque auspicabile attendere prima di prendere una decisione.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Tutte le altre organizzazioni e commissioni extraparlamentari (**AES**, **alliance F**, **Caritas**, **CFIG**, **CFQF**, **COFF**, **femmes protestantes**, **Freikirchen.ch**, **FSFM**, **PFS**, **Pro Juventute**, **RSD**, **Stiftung Zukunft CH** e **UNICEF**) che hanno presentato un parere si dichiarano a favore di un aumento degli importi degli assegni familiari. **PFS** sottolinea che gli importi previsti rappresentano un passo importante ma consiglia di esaminare con attenzione ulteriori aumenti nelle prossime revisioni, al fine di garantire sicurezza finanziaria alle famiglie sul lungo periodo.

5.1.1 Rafforzare le famiglie

5.1.1.1 Rafforzamento del potere d'acquisto e sgravio finanziario

Con questo progetto la CSSS-N intende contrastare la perdita del potere d'acquisto generata dal rincaro. I pareri dei partiti politici, delle associazioni di lavoratori e di altre organizzazioni e commissioni extraparlamentari riconoscono in larga parte che un incremento degli assegni familiari potrebbe rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie. Diversi Cantoni reputano il progetto adeguato a migliorare la situazione finanziaria delle famiglie o rafforzarne il potere d'acquisto; tuttavia, alcuni di essi respingono il progetto per ragioni di natura economica. Diversi pareri fanno inoltre riferimento alla compensazione del rincaro esistente, all'adeguamento già apportato dal 1° gennaio 2025 e alle differenze tra i Cantoni in termini di costi.

Cantoni, CDOS e UCS

Cinque Cantoni (**BS**, **FR**, **NW**, **TI** e **VS**) e l'**UCS** riconoscono che degli assegni familiari più elevati rafforzerebbero il potere d'acquisto delle famiglie. **JU** reputa che gli assegni siano uno strumento importante per le politiche familiari.

Dieci Cantoni (**AG, BE, BL, GE, LU, NE, OW, SG, SH e ZH**) e la **CDOS** respingono il progetto, pur ammettendo che la misura rafforzerebbe il potere d'acquisto delle famiglie o comunque rappresenterebbe uno sgravio finanziario per le economie domestiche. Infatti, nonostante riconoscano il vantaggio sociale legato al potere d'acquisto delle famiglie, ritengono che il progetto comporti un eccessivo onere economico per i datori di lavoro e una grave ingerenza nell'autonomia dei Cantoni. Sei Cantoni (**AG, AI, AR, BL, TG e ZH**) precisano che gli assegni familiari di cui all'articolo 5 capoverso 3 LAFam prevedono un meccanismo di adeguamento al rincaro e infatti tali assegni sono già stati modificati in tal senso il 1° gennaio 2025. **ZG** osserva che vi sono differenze sostanziali tra i singoli Cantoni in termini di costo della vita. La necessità di assegni familiari è dunque altrettanto differente. **LU** appoggia in linea di principio una modifica degli importi minimi degli assegni familiari laddove si registri un incremento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) di almeno 5 punti dall'ultima determinazione, ma è contrario a scavalcare l'IPC, perché a suo avviso questo serve proprio a registrare l'andamento del rincaro per gli stipendi e le pigioni. La **CDOS** rileva inoltre come l'effetto di sgravio risulti limitato: poiché circa tre quarti dei Cantoni erogano già assegni superiori al minimo attuale, le ripercussioni della modifica sarebbero contenute se non addirittura nulle in gran parte del Paese.

Partiti politici e sezioni di partito

I **Verdi, PEV e PS** considerano il progetto adeguato a compensare la perdita di potere d'acquisto subito dalle famiglie a causa dell'incremento del costo della vita.

Secondo l'**UDC** la perdita di potere d'acquisto sarebbe già stata controbilanciata con la compensazione del rincaro del 1° gennaio 2025.

Associazioni dell'economia

AvenirSocial, transfair, Travail.Suisse e USS considerano il progetto adeguato a rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie. L'**USS** fa notare che per le famiglie a medio e basso reddito le entrate aggiuntive generate dagli assegni confluirebbero direttamente nel consumo privato, aspetto di notevole importanza economica ma erroneamente omissso nel rapporto esplicativo. Infatti, il 63 per cento del prodotto interno lordo è generato dal consumo privato delle economie domestiche. **AvenirSocial** segnala che l'incremento degli assegni familiari non sarebbe sufficiente a compensare l'impennata del carovita in settori chiave come la salute, l'energia o le abitazioni.

CP è del parere che una simile misura comporterebbe un aumento degli oneri salariali penalizzando così il potere d'acquisto dei lavoratori.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Cinque organizzazioni (**alliance F, Caritas, PFS, Pro Juventute e UNICEF**) giudicano appropriato il progetto nell'ottica di rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie. **alliance F** ritiene che tale adeguamento possa alleviare almeno in parte le difficoltà finanziarie delle famiglie a fronte del calo del potere d'acquisto e degli aumenti dei premi delle casse malati e delle pigioni. **PFS** sottolinea che l'aumento previsto è necessario se si tiene adeguatamente conto dell'incremento reale dei costi per la custodia dei bambini, gli alimenti, gli indumenti e l'istruzione.

Anche la **CFIG** e la **COFF** reputano il progetto adeguato a compensare la perdita di potere d'acquisto delle famiglie.

5.1.1.2 Lotta e prevenzione contro la povertà infantile

Si riscontrano pareri notevolmente discordanti circa l'efficacia del progetto nel sostenere le famiglie a basso reddito e nel contrastare la povertà infantile e delle famiglie. Sostengono tale argomentazione in particolare i partiti politici di centro-sinistra, le associazioni di lavoratori, le numerose organizzazioni nonché le commissioni extraparlamentari che interpretano l'aumento degli assegni familiari come un

contributo alla prevenzione della povertà, pur ritenendo necessaria un'integrazione degli importi previsti. Per contro, tra i Cantoni e le associazioni dell'economia prevalgono posizioni critiche.

Cantoni, CDOS e UCS

Tre Cantoni (**BS, NW e VS**) e l'**UCS** reputano il progetto adeguato a sgravare l'onere finanziario delle famiglie a medio e basso reddito e/o a contrastare la povertà infantile.

Per contro, molti Cantoni (**AG, AI, BE, BL, GE, LU, OW, SH, TG, TI e ZH**) e la **CDOS** sostengono che un aumento forfettario degli importi degli assegni familiari non rappresenti uno strumento efficace per contrastare la povertà infantile e delle famiglie. In particolare, viene criticato il fatto che una parte sostanziale dei fondi supplementari andrebbe a vantaggio anche di famiglie ad alto reddito e di conseguenza le risorse non sarebbero impiegate in modo mirato (il cosiddetto principio del versamento «a pioggia»). **TG** aggiunge che il finanziamento della misura andrebbe a gravare in misura considerevole sul ceto medio, ossia in larga parte proprio su quelle persone per cui l'aumento degli assegni dovrebbe rappresentare uno sgravio. La **CDOS** (e con essa anche **GE, LU e ZH** che rimandano al parere della CDOS) sostiene inoltre che strumenti basati sul reddito o sulla condizione personale, quali riduzioni dei premi, l'aiuto all'incasso di pretese di mantenimento e l'aiuto sociale sarebbero più efficaci per combattere la povertà delle famiglie. Dal suo punto di vista, l'approvazione del progetto potrebbe ridurre il margine di manovra politico per misure mirate di questo tipo. Anche **OW** sottolinea che sarebbero preferibili misure mirate, basate sul reddito e sulla condizione personale rispetto a strumenti forfettari, e a tal proposito fa riferimento a riforme già in atto (come p. es. le modifiche alle direttive CSIAS, l'armonizzazione delle prestazioni in funzione delle circostanze) nonché a lavori nell'ambito della nuova conferenza specialistica per le politiche familiari. **BE** condivide l'opinione che un aumento forfettario degli assegni non risulterebbe efficace, poiché fornirebbe fondi supplementari a genitori con un'alta fascia di reddito e comporterebbe costi elevati anche con un aumento limitato. **BL** osserva che nei Cantoni (e nei Comuni) esistono già varie altre misure di sostegno, quali per esempio prestazioni complementari per le famiglie, diverse forme di deduzione fiscale, custodia di bambini complementare alla famiglia, sussidi per le pigioni o riduzioni dei premi, le quali rappresentano misure più mirate per la lotta contro la povertà delle famiglie. **NE** respinge il progetto ma nota che contribuirebbe ad attenuare gli oneri finanziari correlati all'aumento del costo di vita e a sostenere le famiglie numerose o a basso reddito, al fine di contrastare la povertà infantile.

Partiti politici e sezioni di partito

Tre partiti (**I Verdi, PEV e PS**) reputano il progetto adeguato a contrastare la povertà delle famiglie. Il **PS** sottolinea che in Svizzera i bambini restano il gruppo sociale più esposto al rischio di povertà. Appoggia pertanto l'aumento degli importi degli assegni familiari, pur attribuendogli solo effetti limitati. A suo avviso sarebbero infatti più efficaci misure mirate come prestazioni complementari per le famiglie, posti in asili nido a prezzi accessibili e misure per favorire la conciliabilità tra famiglia e lavoro. Anche **I Verdi** sono dell'avviso che, per tutelare i bambini dalla povertà ed evitare che le famiglie rinuncino a fare più figli, oltre all'aumento degli importi degli assegni familiari sarebbero necessarie altre modifiche strutturali, come un sistema di assegni basato sul reddito o l'accesso ad alloggi a prezzi sostenibili.

Il **PLR** critica il fatto che la misura proposta non avrebbe un effetto mirato sul piano delle politiche sociali: gli assegni familiari, infatti, sarebbero versati «a pioggia» andando a vantaggio dei nuclei familiari indipendentemente dalla loro condizione economica, ragione per cui non si presterebbero a combattere efficacemente la povertà. A suo avviso, dunque, se si desidera migliorare la situazione economica per le famiglie maggiormente in difficoltà, si dovrebbe puntare su strumenti mirati e basati sulla situazione cantonale, piuttosto che su direttive federali generali.

Associazioni dell'economia

Diverse associazioni (**AvenirSocial, transfair, Travail.Suisse, USC, USDCR e USS**) ritengono che il progetto sia utile per sostenere le famiglie a basso reddito e ridurre il rischio di povertà delle famiglie.

AvenirSocial rimarca che comunque vanno attuate tempestivamente ulteriori misure mirate e coordinate a sostegno delle famiglie (p. es. una riduzione dei premi assicurativi, prestazioni complementari, nonché assegni di custodia e di nascita). L'**USS** osserva che un aumento degli importi degli assegni familiari ridurrebbe il rischio di povertà e di aiuto sociale soprattutto per il genitore che assume il carico maggiore di custodia dei figli, con un effetto positivo sull'economia pubblica. L'**USC** si dichiara favorevole alla proposta in quanto le famiglie a basso reddito attive nel settore agricolo potrebbero beneficiare particolarmente di un aumento degli assegni. **Transfair** e **Travail.Suisse** evidenziano che un aumento degli assegni familiari incrementerebbe il reddito disponibile delle economie domestiche e ne attenuerebbe le difficoltà economiche, riducendo per loro il rischio di finire in condizioni di povertà.

Varie associazioni (**AGV Banken**, **AGV Basel**, **CP**, **GastroSuisse**, **suissetec** e **USI**) sono invece dell'idea che aumentare gli importi degli assegni familiari non sia l'approccio giusto per alleviare l'onere finanziario delle famiglie e contrastare la povertà infantile. Criticano il fatto che la misura non sia mirata e non contrasti la povertà in modo puntuale ma consista piuttosto in una distribuzione omogenea delle risorse a tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro situazione economica (principio del versamento «a pioggia»). **GastroSuisse** precisa, inoltre, che tale approccio non terrebbe sufficientemente conto delle condizioni quadro cantonali, né degli strumenti mirati esistenti per la lotta alla povertà (p. es. sussidi per la custodia di bambini, riduzioni dei premi, sussidi per gli alloggi, prestazioni sociali complementari). La lotta alla povertà resta di competenza innanzitutto del Cantoni. **suissetec** esprime dubbi sul fatto che l'aumento degli importi degli assegni familiari abbia un impatto tangibile sulla povertà infantile, in quanto gli importi per ogni bambino sarebbero esigui e verrebbero considerati nei calcoli ai fini dell'aiuto sociale e delle riduzioni dei premi. Di conseguenza, per le famiglie a basso reddito tale aumento risulterebbe ininfluente se non addirittura negativo a causa degli effetti soglia.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Vi sono diverse organizzazioni che reputano il progetto adeguato ad alleviare l'onere finanziario di famiglie a medio o basso reddito e a contrastare e prevenire la povertà infantile e delle famiglie. **Caritas**, **femmes protestantes**, **FSFM**, **PFS**, **Pro Juventute**, **RSD**, **Stiftung Zukunft CH** e **UNICEF** accolgono con favore la proposta di aumentare gli importi degli assegni familiari. La reputano uno strumento significativo ed efficace di sgravio per le famiglie e di prevenzione della povertà. La maggior parte di tali organizzazioni ritiene tuttavia che vi sia necessità di intervenire ulteriormente per sostenere le famiglie che versano in condizioni precarie. **PFS** sottolinea in particolare che gli aumenti previsti sono necessari se si tiene adeguatamente conto della crescita reale dei costi in ambiti come la custodia dei bambini, gli alimenti, gli indumenti e l'istruzione.

Le commissioni extraparlamentari (**CFIG**, **CFQF** e **COFF**) considerano il progetto adeguato a sostenere le famiglie nella lotta alla povertà. La **CFIG** mette in evidenza il fatto che la povertà comporta notevoli conseguenze negative e che l'aumento degli importi degli assegni familiari contribuirebbe a stabilizzare finanziariamente i nuclei familiari con bambini e a migliorare le loro opportunità di istruzione e di partecipazione sociale. La **COFF** è favorevole all'aumento degli importi degli assegni familiari ma precisa che tale misura, da sola, non è sufficiente. Invita pertanto a integrarla con misure individuali a effetto mirato per combattere con maggiore efficacia la povertà delle famiglie, nonché a rivedere e armonizzare il sistema degli assegni familiari.

5.1.1.3 Favorire un aumento del tasso di natalità

Mentre una parte dei partecipanti alla consultazione dubita che assegni familiari più elevati possano incidere sul tasso di natalità e suggerisce altri strumenti, come promuovere una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia o condizioni di lavoro più orientate alle esigenze familiari, chi si esprime a favore del progetto lo ritiene uno strumento adatto per superare gli ostacoli finanziari che scoraggiano la formazione di una famiglia e quindi per incentivare la natalità.

Cantoni, CDOS e UCS

Quattro Cantoni (**GE, LU, OW, ZH**) e la **CDOS** esprimono perplessità circa il fatto che un aumento degli importi degli assegni familiari sia in grado di favorire il tasso di natalità. **NE**, pur respingendo il progetto, concorda sul fatto che, in questo ambito, la politica pubblica possa costituire anche uno strumento per favorire un aumento del tasso di natalità.

Partiti politici e sezioni di partito

Alleanza del Centro osserva che quando si progetta di costruire una famiglia, oltre a motivazioni molto personali, spesso hanno un peso anche i costi legati al mantenimento dei figli; pertanto, appoggia il progetto auspicando che le famiglie non rinuncino a fare (altri) figli per ragioni economiche. Anche il **PEV** ritiene che il progetto possa incidere sul tasso di natalità, attualmente ai minimi storici. Il **PS** fa riferimento al Barometro svizzero delle famiglie 2024, secondo cui oggi sempre più spesso i genitori rinunciano a fare altri figli a causa di considerazioni di natura finanziaria. L'incremento degli assegni dovrebbe contrastare tale tendenza in modo mirato.

Il **PLR** ritiene che gli assegni familiari non siano uno strumento adeguato a influire sul tasso di natalità. Analogamente, anche l'**UDC** giudica il progetto inadatto a favorire un incremento delle nascite. Il partito fa riferimento all'esperienza della Finlandia, in cui incentivi monetari come sussidi per la custodia dei bambini non hanno generato alcuna crescita della natalità. Al contrario, hanno provocato interruzioni prolungate dell'attività lavorativa, ostacolando il reinserimento nel mondo del lavoro e riducendo in ultima analisi l'occupazione femminile.

Associazioni dell'economia

AvenirSocial, Stiftung Zukunft CH, Travail.Suisse, USDCR e USS ritengono che il progetto sia adatto a influire positivamente sul tasso di natalità. L'**USS** osserva che la situazione finanziaria dei (futuri) genitori riveste un ruolo essenziale per la natalità. Anche **transfair e Travail.Suisse** vedono nel calo del tasso di natalità un indizio del fatto che le coppie tendono sempre più spesso a rinunciare a fare figli a causa del rischio di povertà correlato alla costruzione di una famiglia.

CP e USI reputano il progetto inadeguato nell'ottica di rafforzare le famiglie a lungo termine o far aumentare il tasso di natalità. L'**USI** sottolinea che sarebbero più efficaci condizioni di lavoro orientate alle esigenze familiari e un'offerta sufficiente di servizi di custodia dei bambini. **CP** fa notare che non è dimostrato che vi sia una correlazione tra assegni più alti, una situazione finanziaria migliore per le famiglie e un aumento del tasso di natalità. Anche **AGV Basel** rimanda a studi internazionali in base ai quali prestazioni finanziarie inciderebbero solo marginalmente sul tasso di natalità; i fattori prioritari sarebbero invece investimenti sulla conciliabilità tra lavoro e famiglia, mentre l'aumento degli assegni avrebbe un effetto per lo più simbolico a fronte, tuttavia, di oneri rilevanti.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

AES e Freikirchen.ch sostengono che l'aumento degli importi degli assegni familiari rappresenta un segnale del valore che si attribuisce alle famiglie e un contributo in un contesto demografico complesso. **Stiftung Zukunft CH**, in riferimento alla bassa natalità, parla di un andamento preoccupante ed esorta ad attuare misure affinché le persone non debbano decidere di rinunciare ad avere figli per preoccupazioni di natura economica. Le altre organizzazioni argomentano i loro pareri puntando essenzialmente su altre aree tematiche.

5.1.2 Finanziamento ed economia

Le principali argomentazioni economiche addotte contro il progetto preliminare riguardano l'onere economico che andrebbe a gravare sui datori di lavoro, i lavoratori indipendenti e il mondo dell'economia, una scarsa promozione dell'innovazione e i costi supplementari generati dall'attuazione del controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus).

Cantoni e CDOS

Tra i Cantoni che si sono espressi sugli aspetti economici, una maggioranza costituita da 15 Cantoni (**AG, AI, AR, BE, BL, GR, LU, NE, OW, SG, SH, TG, UR, ZG e ZH**) e la **CDOS** sottolineano che un aumento degli importi minimi genererebbe una pressione finanziaria sui datori di lavoro e il mondo dell'economia nonché, stando al parere di **LU**, sulle casse di compensazione. Dal momento che i costi supplementari sarebbero in larga misura finanziati mediante un aumento dei contributi versati da datori di lavoro e lavoratori indipendenti, ne scaturirebbero oneri finanziari aggiuntivi sia per le imprese che per i datori di lavoro pubblici, con il rischio di ripercussioni negative sull'economia nel suo insieme. **AR** rimanda ad altre problematiche finanziarie di Confederazione e Cantoni che verrebbero aggravate dall'aumento degli importi minimi. **GR** solleva il problema che un ulteriore aumento degli assegni familiari metterebbe a rischio la stabilità finanziaria del sistema cantonale, compromettendo in particolare l'accantonamento di riserve di fluttuazione sufficienti; data la situazione finanziaria cantonale piuttosto critica, non ritiene possibile prendere in considerazione un finanziamento per mezzo delle entrate fiscali generali.

Nove Cantoni (**BL, GE, GL, OW, SH, SO, TI, TG e VS**) fanno notare che il controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus) genererebbe già di per sé costi aggiuntivi. **GL, SH e SO** paventano il rischio di un doppio onere finanziario per i datori di lavoro, in quanto entrambi i progetti dovrebbero essere finanziati mediante contributi salariali. **SZ** reputa assolutamente necessario che la CSSS-N sospenda le deliberazioni sull'iniziativa parlamentare Jost 23.406 finché non sarà stata presa una decisione sul controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido. **SZ** si dichiara espressamente contrario all'aumento della spesa cumulativo pari a quasi un miliardo di franchi.

Tre Cantoni (**LU, OW, ZU**) e la **CDOS** temono un impatto negativo sul potenziale d'innovazione e l'attrattiva della piazza economica. Anche **AG, SH e TG** paventano conseguenze negative per l'economia e la piazza economica svizzera.

AG e l'**UCS** osservano che un aumento degli assegni attenuerebbe gli effetti della perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione, aspetto di cui beneficerebbero in ultima analisi anche le attività economiche locali.

Partiti politici

Due partiti (**PLR e UDC**) sottolineano che l'aumento degli importi minimi provocherebbe ripercussioni finanziarie sui datori di lavoro, oltre a un calo della competitività economica, in particolare per le PMI. L'**UDC** è contraria e riprendere le norme europee in base alle quali sarebbe possibile versare assegni familiari a famiglie svizzere residenti all'interno dello spazio europeo.

I Verdi, PEV e PS vedono nell'aumento degli importi minimi uno strumento utile per contrastare la povertà delle famiglie. Tuttavia, **I Verdi** esprimono rammarico per l'esiguità degli incrementi e auspicano che gli assegni familiari siano alzati ulteriormente per raggiungere un importo minimo mensile di 435 franchi per l'assegno per i figli e di 585 franchi per l'assegno di formazione.

Associazioni dell'economia

Sotto il profilo economico, l'**USS** valuta positivamente il progetto nella convinzione che assegni familiari più cospicui potrebbero favorire una riduzione dei costi per l'aiuto sociale. Anche **transfair e Travail.Suisse** riconoscono che il progetto avrebbe effetti economici positivi, in particolare grazie al rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie. L'**USDCR** fa notare che i costi aggiuntivi andrebbero per lo più a gravare sui datori di lavoro e si dichiara consapevole di tale onere. Sottolinea però al tempo stesso che un adeguamento degli assegni familiari potrebbe andare a beneficio in particolare delle famiglie a basso reddito attive nell'agricoltura e nelle aree rurali.

Diverse associazioni di imprenditori e dell'economia (**AGV Banken, AGV Basel, CP, FER, Gastro-Suisse, suissec, Swissmem e USI**) segnalano per contro che un aumento degli importi degli asse-

gni familiari comporterebbe costi aggiuntivi per i datori di lavoro, una crescita degli oneri complementari, nonché possibili svantaggi competitivi per le aziende. Si fa più volte riferimento al fatto che tali oneri andrebbero a sommarsi agli effetti dell'adeguamento degli assegni familiari al rincaro, già avvenuto dal 1° gennaio 2025, e ad altri interventi previsti nell'ambito delle politiche sociali, in particolare all'assegno di custodia di cui alla LSCus. **AGV Basel** ritiene che 361 milioni di franchi di costi aggiuntivi non siano sostenibili con la situazione economica attuale. **Swissmem** sottolinea altresì che l'aumento degli oneri complementari graverebbe in misura sproporzionata soprattutto sulle piccole e medie imprese. **CP** osserva che anche altri progetti come l'introduzione di rendite per coniugi, di un congedo parentale o di una tredicesima mensilità di rendita andrebbero a generare costi aggiuntivi per i datori di lavoro.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Stiftung Zukunft CH giudica la proposta sul finanziamento sensata, adeguata e attuabile

5.1.3 Federalismo e autonomia cantonale

Diversi partecipanti alla consultazione respingono l'aumento degli importi degli assegni familiari adducendo come argomentazioni la natura federalista del sistema degli assegni familiari e la garanzia dell'autonomia cantonale. Fanno notare che spetta ai Cantoni stabilire gli assegni e che un aumento a livello federale limiterebbe inutilmente il margine di azione esistente.

Cantoni e CDOS

Nove Cantoni (**AI, BE, BL, GE, GR, LU, OW, ZG e ZH**) e la **CDOS** motivano la loro contrarietà al progetto di aumentare gli importi degli assegni familiari facendo esplicito riferimento al federalismo e alla necessità di garantire l'autonomia cantonale. Argomentano spiegando che l'attuale sistema cantonale concede già il margine di manovra necessario per rispondere a peculiarità economiche regionali e alle differenze in termini di costo della vita. **BL** sottolinea che il sistema svizzero degli assegni familiari è caratterizzato da una natura fondamentalmente federalista. La competenza normativa dei Cantoni è giustificata dalla loro vicinanza alla realtà locale e non dovrebbe essere limitata imponendo importi minimi più elevati. **NE** mette a sua volta in evidenza la struttura federalista del sistema degli assegni familiari e ricorda che stabilire gli importi degli assegni è competenza dei Cantoni, che hanno impostato il sistema sulla base delle rispettive condizioni socioeconomiche. Stabilire nuove tariffe a livello federale, come proposto dal progetto, limiterebbe la flessibilità del sistema e ridurrebbe oltremodo il margine di manovra cantonale nella definizione degli assegni. **GE** ritiene essenziale che i Cantoni possano continuare a decidere liberamente in che modo desiderano sostenere le famiglie in condizioni di povertà o a rischio povertà. **ZG** sottolinea che limitare il margine di manovra dei Cantoni introducendo importi minimi più elevati sarebbe in contrasto con i principi del federalismo. **OW** critica il fatto che importi minimi più elevati limiterebbero l'autonomia dei Cantoni e il potenziale di innovazione (p. es. per prestazioni cantonali mirate in caso di necessità).

Partiti politici

Il **PLR** fa riferimento al margine d'azione federale dei Cantoni, i quali dispongono già oggi della competenza per fissare assegni familiari più elevati e vi ricorrono. Imporre un aumento a livello federale sarebbe in contraddizione con il principio consolidato del federalismo, che tiene conto delle differenze regionali in termini di costo della vita e di priorità politiche. L'**UDC** respinge un'ulteriore ingerenza da parte della Confederazione, poiché interverrebbe in modo eccessivo nelle strutture federali.

Associazioni dell'economia

Diverse associazioni di imprenditori (**AGV Banken, AGV Basel e USI**) osservano che stabilire l'importo degli assegni familiari spetta innanzitutto ai Cantoni. Un aumento indifferenziato a livello federale limiterebbe il margine di manovra cantonale, senza tener sufficientemente conto delle differenze regionali in termini di costo della vita.

5.2 Facoltà di arrotondare gli importi

Una maggioranza dei partecipanti è favorevole ad accordare al Consiglio federale una più ampia facoltà di arrotondare gli importi in caso di compensazione del rincaro, nonché all'arrotondamento degli assegni familiari al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore, in quanto lo ritiene opportuno e realizzabile sul piano amministrativo. Una minoranza è contraria a un arrotondamento automatico per eccesso e si esprime a favore di un arrotondamento al multiplo di 5 franchi più vicino, con la possibilità di arrotondare anche per difetto. In singoli casi viene fatto presente che non sarebbe necessario estendere la facoltà del Consiglio federale di arrotondare gli importi.

Cantoni

Sei Cantoni (**BE, BL, GL, NE, SH** e **SO**) si dichiarano favorevoli alla proposta di maggioranza della CSSS-N. **BE** fa notare che tale proposta corrisponde alle disposizioni già vigenti nel Cantone di Berna sin dal 1° febbraio 2009.

ZG respinge l'arrotondamento degli importi al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore argomentando che, nell'epoca dell'amministrazione dei salari digitalizzata e del traffico elettronico dei pagamenti, non sia necessario ragionare per monetine da 5 franchi. L'arrotondamento in franchi interi applicato dal Consiglio federale in occasione dell'ultimo adeguamento non ha infatti creato alcun problema.

Partiti politici

I Verdi, PEV e **PS** sono favorevoli alla proposta di maggioranza della CSSS-N in base alla quale gli importi minimi dovranno essere arrotondati al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore. Il **PEV** è del parere che l'arrotondamento rappresenti una norma pertinente e adeguata sotto l'aspetto amministrativo, mentre un arrotondamento per difetto sarebbe in contraddizione con le politiche familiari e comprometterebbe l'effetto dell'adeguamento previsto. Il partito osserva inoltre che, qualora venisse attuata la proposta di minoranza Marti Samira, sarebbe necessario modificare di conseguenza la regolamentazione relativa all'arrotondamento. In caso contrario, vi sarebbe il rischio che ogni minimo aumento dell'IPC provochi di fatto, ogni due anni, un aumento di cinque franchi degli importi minimi. Tale effetto sarebbe in contrasto con l'obiettivo di un adeguamento equilibrato e proporzionato e richiederebbe correzioni dal punto di vista della tecnica legislativa.

L'**UDC** è d'accordo con la proposta di minoranza Gutjahr, che non richiede un arrotondamento al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore, bensì al multiplo di 5 franchi più vicino. Sostiene pertanto una semplificazione dell'arrotondamento, a condizione che possa avvenire anche per difetto.

Qualora si entrasse in materia sul progetto, il **PLR** sarebbe contrario ad estendere la facoltà del Consiglio federale di arrotondare gli importi degli assegni familiari.

Associazioni dell'economia

GastroSuisse, suissetec e l'**USI** sono favorevoli alla proposta di minoranza Gutjahr, quindi ad accordare al Consiglio federale la facoltà di arrotondare gli importi al multiplo di 5 franchi più vicino. In linea con tale minoranza, ritengono che l'arrotondamento non dovrebbe avvenire automaticamente per eccesso.

Organi esecutivi

L'**ACCP** e la **CCCC** accolgono con favore la proposta di estendere la facoltà del Consiglio federale di arrotondare gli importi in caso di compensazione del rincaro.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

CFQF, femmes protestantes e **FSFM** appoggiano la proposta di maggioranza di accordare alla Confederazione la facoltà di arrotondare gli importi degli assegni familiari al multiplo di 5 franchi immediatamente superiore.

5.3 Modifiche redazionali

Per quanto riguarda l'adeguamento degli importi minimi, la CSSS-N propone di usare in futuro il termine «per cento» in luogo di «punti», al fine di evitare equivoci in caso di compensazione del rincaro. È al tempo stesso necessario allineare la redazione della versione francese alla versione tedesca, in base alla quale l'adeguamento deve avvenire contemporaneamente a un aumento delle rendite AVS. Solo pochi pareri sono entrati in materia sulle modifiche redazionali, e nessuno le ha respinte. Le modifiche sono state accolte favorevolmente, compresa la precisazione della versione francese. Altri partecipanti non si sono espressi sul tema.

Cantoni, CDOS e UCS

Sono stati espressi pochi pareri in merito alle modifiche redazionali. Nessun partecipante si è dichiarato contrario. Si sono invece pronunciati a favore **GL, GR, NE, SH, SO, TI** e **UR**. Il Cantone **UR** si dichiara d'accordo con la correzione dell'inesattezza redazionale di cui all'articolo 5 capoverso 3 (usare «per cento» in luogo di «punti»). Due Cantoni (**SH, SO**) appoggiano espressamente anche la modifica della versione francese.

Organi esecutivi

L'**ACCP** e la **CCCC** sono favorevoli alle modifiche redazionali, incluse quelle che riguardano unicamente la versione francese.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Tre organizzazioni (**CFQF, femmes protestantes** e **FSFM**) appoggiano espressamente le modifiche, mentre le altre non si sono espresse in merito.

5.4 Modifica del meccanismo di compensazione del rincaro (proposta di minoranza)

La minoranza Marti Samira vorrebbe utilizzare la presente iniziativa parlamentare affinché la compensazione del rincaro in base all'IPC sia attuata con la stessa frequenza con cui vengono adeguate le rendite AVS, e non solamente quando tale rincaro raggiunge il 5 per cento, come attualmente previsto dalla LAFam. La modifica del meccanismo di compensazione del rincaro ha suscitato pareri diversi. Una parte dei partecipanti è favorevole ad adeguare gli assegni familiari al rincaro in modo più regolare e tempestivo, in particolare in linea con il meccanismo di adeguamento delle rendite AVS, per evitare la perdita di potere d'acquisto e garantire alle famiglie una maggiore sicurezza nella pianificazione. Altri partecipanti respingono una modifica in tal senso e desiderano mantenere le disposizioni attuali, ritenute sufficienti, ed evitare incrementi dei costi automatici e ripetuti nonché ulteriori oneri finanziari.

Cantoni, CDOS e UCS

BE è a favore di un adeguamento in quanto ritiene che per le diverse assicurazioni sociali vadano applicate disposizioni uniformi in materia di compensazione del rincaro. Inoltre, a suo avviso gli assegni familiari servirebbero a compensare parzialmente i costi cui i genitori devono far fronte per il sostentamento dei propri figli. A fronte di tale situazione, non risulterebbe corretto adeguare gli assegni familiari solo quando l'indice nazionale dei prezzi al consumo aumenta di almeno il 5 per cento dopo l'ultima determinazione. **BE** è quindi favorevole ad adeguare al rincaro gli assegni familiari contemporaneamente alle rendite AVS e appoggia pertanto la proposta di minoranza Marti Samira.

Quattro Cantoni (**AG, JU, LU e TG**) si dichiarano esplicitamente contrari a una modifica del meccanismo. Giudicano infatti sufficiente l'attuale meccanismo di compensazione del rincaro e non ritengono necessario incrementare ulteriormente gli importi degli assegni familiari.

La maggior parte dei Cantoni nonché la **CDOS** e l'**UCS** non esprimono un parere in merito alla modifica del meccanismo di compensazione del rincaro.

Partiti politici

I Verdi, PEV e PS appoggiano la proposta di minoranza Marti Samira. Il **PEV** sottolinea che adeguare gli importi ogni due anni, o in caso di una crescita dell'IPC superiore al 4 per cento l'anno, sarebbe in linea con l'evoluzione reale dei costi e concederebbe alle famiglie maggiore sicurezza nella pianificazione. Nonostante il notevole rincaro, tra il 2009 e il 2025 gli importi minimi sono rimasti inalterati mentre, in modo particolare nel 2022 e nel 2023, le famiglie sono state notevolmente colpite da aumenti delle pigioni, dei premi delle casse malati e dei costi per energia e carburanti. Trascorrere un'altra fase senza compensazione del rincaro non sarebbe giustificabile da un punto di vista politico.

PLR e UDC respingono la proposta di minoranza Marti Samira e si dichiarano a favore della normativa vigente, qualora si entrasse in materia sul progetto. Il **PLR** è contrario alla dinamica politica che scaturirebbe da tale aumento. Dal rapporto emergerebbe chiaramente che, parallelamente al progetto, vi sarebbero anche intenzioni di rendere più elastico il meccanismo di compensazione del rincaro e di introdurre adeguamenti automatici. Questo trascinerebbe la Confederazione in un'incessante spirale di crescita degli assegni familiari. L'**UDC** afferma che ciò genererebbe un ulteriore incremento dei costi, insostenibile per le imprese.

Associazioni dell'economia

Transfair, Travail.Suisse e USS sostengono la proposta della minoranza Marti Samira di modificare il meccanismo di compensazione del rincaro. Sono favorevoli al fatto che l'adeguamento al rincaro degli assegni familiari si basi sull'indice misto dell'AVS, in quanto l'attuale normativa presenta ritardi e indebolisce così il potere d'acquisto delle famiglie a medio e basso reddito. La soluzione proposta sarebbe applicabile sul piano amministrativo: è ormai collaudata nella previdenza per la vecchiaia ed è capace di garantire una compensazione regolare del rincaro, pur non includendo ancora l'aumento dei premi delle casse malati.

CP e USI respingono la proposta della minoranza Marti Samira. In particolare, sono contrari a un incremento automatico e ripetuto dei costi. Secondo loro, adeguare gli importi in base all'indice misto delle rendite AVS risulta estraneo al sistema. Le attuali disposizioni evitano costi e oneri amministrativi sproporzionati e consentono di apportare adeguamenti solo a fronte di un rincaro significativo.

L'**USAM** dichiara che, qualora si entrasse in materia, sarebbe favorevole a eliminare l'aumento automatico basato sul rincaro.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Varie organizzazioni (**CFIG, femmes protestantes, FSFM, PFS, Pro Juventute e RSD**) appoggiano la proposta di minoranza sulla modifica del meccanismo di compensazione del rincaro, sottolineando che, dal punto di vista delle famiglie, un adeguamento al rincaro regolare e tempestivo degli assegni familiari sarebbe cruciale per stabilizzare la loro situazione finanziaria e impedire perdite di potere d'acquisto, in particolare per i nuclei familiari a basso reddito. Accolgono con favore il tentativo di migliorare le disposizioni vigenti in materia, ma suggeriscono di valutare attentamente la soglia del cinque per cento: lo scopo è di tenere conto degli aumenti di prezzo inferiori che restano comunque significativi.

5.5 Finanziamento paritetico degli assegni familiari (proposta di minoranza)

Una minoranza Sauter chiede di rivedere integralmente la regolamentazione del finanziamento degli assegni familiari, proponendo un finanziamento paritetico da parte di datori di lavoro e lavoratori. Una maggioranza dei Cantoni, diversi partiti, sindacati e altre organizzazioni respingono la proposta di minoranza Sauter in quanto ritengono che un finanziamento paritetico sarebbe un'ingerenza nell'autonomia dei Cantoni e temono che aggiungendo contributi dei lavoratori si eluderebbe lo scopo dell'iniziativa. Per contro, varie associazioni dell'economia si pronunciano a favore della proposta per evitare che l'onere supplementare sia interamente a carico dei datori di lavoro e quindi per garantire la competitività delle aziende; in alcuni casi, inoltre, si spiega che il consenso dipende dall'estensione del meccanismo di compensazione del rincaro.

Cantoni

Quattro Cantoni (**BE**, **BL**, **JU** e **VD**) si dichiarano espressamente contrari alla proposta di minoranza Sauter. **BE** argomenta spiegando che la misura costituirebbe una limitazione dell'autonomia cantonale in materia di finanziamento degli assegni familiari, dal momento che i Cantoni hanno già la facoltà decidere in merito all'eventuale partecipazione dei lavoratori dipendenti al finanziamento. Gli altri Cantoni e la **CDOS** non prendono esplicitamente posizione su tale aspetto.

Partiti politici

L'**UDC** appoggia la minoranza Sauter in caso di estensione del meccanismo di compensazione del rincaro, nell'ottica di attenuare l'impatto negativo per le imprese.

I **Verdi**, **PEV** e **PLR** si dichiarano contrari a un finanziamento paritetico. Il **PLR** sostiene che l'introduzione di un finanziamento paritetico sarebbe estraneo all'attuale sistema di assegni familiari e comporterebbe nuovi rischi. Il **PEV** respinge la proposta di minoranza Sauter in quanto la considera un'ingerenza ingiustificata nell'autonomia cantonale in materia di regolamentazione del finanziamento degli assegni familiari. Ritiene altresì che un finanziamento paritetico a livello federale divergerebbe dall'obiettivo prefissato dell'iniziativa popolare di rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie poiché comporterebbe un onere finanziario maggiore per i genitori che lavorano come dipendenti.

Associazioni dell'economia

Diverse associazioni dell'economia (**AGV Banken**, **AGV Basel**, **GastroSuisse**, **suissetec**, **Swissmem**, **USAM** e **USI**) sono favorevoli alla proposta di minoranza Sauter. **AGV Banken** auspica che l'onere supplementare non vada unicamente a carico dei datori di lavoro, pertanto, in caso di eventuale estensione degli assegni familiari, invita a prendere in considerazione un finanziamento paritetico. **AGV Basel** è dell'opinione che la proposta di minoranza Sauter andrebbe esaminata approfonditamente, soprattutto alla luce del controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido (LSCus). **suissetec** spiega che l'aumento proposto riguarderebbe esclusivamente i datori di lavoro e innescherebbe una crescita delle spese salariali accessorie. Di conseguenza, in futuro il finanziamento degli assegni dovrebbe essere suddiviso pariteticamente tra datori di lavoro e lavoratori. L'**USI** mette in guardia dagli oneri aggiuntivi e dagli svantaggi competitivi che colpirebbero le imprese in caso di ulteriori aumenti degli assegni, per cui ritiene che un finanziamento paritetico sarebbe corretto ed equilibrato. L'**USAM** dichiara che, in caso di entrata in materia sul progetto, sarebbe a favore di un finanziamento paritetico.

L'**USS** ricorda che l'obiettivo iniziale dell'iniziativa parlamentare è aumentare gli importi minimi degli assegni familiari, non riformare il relativo sistema di finanziamento. Ritiene altresì che i genitori con un lavoro dipendente contribuiscano in misura già considerevole e che la loro partecipazione al finanziamento degli assegni familiari non farebbe che indebolire il loro potere d'acquisto, mentre l'iniziativa avrebbe come obiettivo proprio di rafforzarlo. L'**USS** respinge pertanto la proposta di minoranza Sauter. Anche **transfair** e **Travail.suisse** credono che la proposta di minoranza sia in contraddizione con le finalità dell'iniziativa parlamentare, volta espressamente a rafforzare le famiglie e a migliorare la loro

situazione finanziaria e non a ridurre i contributi dei datori di lavoro o a imporre oneri aggiuntivi ai lavoratori dipendenti. Infine, queste tre organizzazioni ricordano che i Cantoni hanno già la facoltà di modificare il loro sistema di finanziamento.

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Le organizzazioni **CFIG**, **femmes protestantes**, **PFS**, **Pro Juventute** e **RSD** respingono la proposta di minoranza. La **CFIG** ritiene che, in base al Cantone e all'importo degli assegni familiari, un finanziamento paritetico anziché costituire uno sgravio reale provocherebbe al contrario una perdita per molte famiglie, a causa dell'aumento dei contributi salariali. Di conseguenza, la proposta di minoranza Sauter vanificherebbe l'efficacia dell'iniziativa parlamentare, che ha l'obiettivo di rafforzare la sicurezza finanziaria delle famiglie. **PFS** giudica fondamentale che l'aspetto del finanziamento resti di competenza dei Cantoni affinché essi possano determinare gli importi in base alle circostanze specifiche locali, per garantire alle famiglie assegni adeguati. Anche **Pro Juventute** si esprime a favore della maggioranza e fa notare che un finanziamento parzialmente a carico dei lavoratori dipendenti sarebbe in contrasto con l'obiettivo dell'iniziativa parlamentare e attenuerebbe i benefici dell'aumento degli importi degli assegni familiari, in particolare per le famiglie e medio e basso reddito.

5.6 Altri aspetti

Occupazione

L'**UDC** è contraria a erogare assegni familiari a persone disoccupate e che non svolgono un'attività lucrativa. Esprime inoltre il proprio dissenso al fatto che persone occupate a tempo parziale con reddito annuo maggiore di 7560 franchi⁶ ricevano integralmente gli assegni, in quanto ciò provocherebbe incentivi inappropriati, favorirebbe una successiva dipendenza da prestazioni complementari e potrebbe generare costi aggiuntivi per i datori di lavoro. L'**UDC** esorta inoltre a promuovere politiche familiari equilibrate, che lascino un margine di manovra adeguato ai Cantoni in virtù delle diverse situazioni federali e delle differenze in termini di costo della vita. È altresì contraria ad adottare le disposizioni UE che prevedono un trasferimento all'estero di assegni familiari.

PARAT esorta a corrispondere gli assegni per i figli e gli assegni di formazione direttamente alle persone legittimate ad esercitare la potestà genitoriale e indipendentemente dall'esercizio di un'attività lucrativa, finanziandoli mediante le entrate fiscali; riterrebbe corretto un finanziamento attraverso un aumento dell'imposta federale diretta per le imprese.

La **COFF** invita a sviluppare il sistema in modo che il bambino stesso, indipendentemente dalla situazione lavorativa dei genitori, abbia diritto agli assegni, in modo da garantire pari diritti a tutti i bambini e i giovani in Svizzera.

Conciliabilità e pari opportunità

La **CDOS** osserva che gli assegni familiari contribuiscono in misura solo marginale a migliorare la conciliabilità tra famiglia e lavoro. Infatti, generano un incremento minimo del reddito disponibile, ma non incidono in modo strutturale sulla decisione circa l'entità dell'attività lucrativa. Il nuovo assegno di custodia che dovrebbe essere introdotto conformemente alla LAFam (controprogetto indiretto all'iniziativa sugli asili nido) comporterebbe invece una diminuzione delle spese sostenute dai genitori per la custodia istituzionale dei bambini.

⁶ In tal caso si tratta del reddito minimo da attività lucrativa valido per richiedere assegni familiari per persone che non svolgono un'attività lucrativa. Cfr. art. 13 cpv. 3 LAFam (metà dell'importo annuo della rendita completa minima di vecchiaia dell'AVS).

alliance F fa notare che gli assegni familiari potrebbero favorire uno sgravio finanziario sul breve periodo, ma non rappresentano uno strumento adeguato ad affrontare a lungo termine problematiche strutturali come discriminazione salariale, disomogeneità nelle prospettive di carriera o l'indipendenza economica delle donne.

La **RSD** ritiene che il progetto contribuirebbe a ridurre le disuguaglianze legate al grado di istruzione, in quanto assegni per i figli e assegni di formazione più elevati rafforzerebbero un'equa partecipazione dei bambini al sistema di istruzione indipendentemente dal contesto sociale di provenienza, sostenendo dunque il principio delle pari opportunità nell'ambito della formazione. Anche **Pro Juventute** ritiene che un miglioramento della situazione finanziaria delle famiglie rafforzerebbe la partecipazione sociale dei bambini, favorendo l'attuazione di diritti fondamentali dei bambini, in particolare del diritto alla sicurezza sociale e a uno standard di vita adeguato. **Pro Familia** definisce a sua volta gli assegni familiari uno strumento cruciale per garantire sicurezza finanziaria alle famiglie e promuovere in modo sostanziale le pari opportunità per i bambini.

Altri temi

BE fa notare che l'affermazione contenuta nel rapporto esplicativo secondo cui il progetto non avrebbe ripercussioni finanziarie sui Cantoni e i Comuni andrebbe corretta. Siccome i Cantoni e i Comuni stessi operano come datori di lavoro, l'aumento degli importi degli assegni familiari genererebbe costi aggiuntivi anche per loro.

BE chiede di verificare e adeguare la stima dei costi illustrata nel rapporto esplicativo. Non ritiene pertinente partire dal presupposto che nei Cantoni in cui gli assegni familiari sono già superiori agli importi minimi validi a livello federale non si verificherebbero costi aggiuntivi. Per il Cantone **BE**, infatti, dato che per legge gli assegni sono fissati al 115 per cento degli importi minimi validi a livello federale, in caso di aumento degli importi minimi si stimano costi aggiuntivi pari a circa 99 milioni di franchi. Il costo totale di 361 milioni di franchi indicato nel rapporto esplicativo sottostimerebbe dunque i costi effettivi e il quadro delle ripercussioni dei costi risulterebbe distorto. Secondo il Consiglio di Stato, perciò, le ripercussioni dei costi andrebbero opportunamente integrate.

BE richiede inoltre di fissare il momento dell'entrata in vigore della modifica di legge in modo da lasciare ai Cantoni tempo sufficiente per adeguare la legislazione cantonale.

JU critica il fatto che il rapporto esplicativo trascura le ripercussioni finanziarie dell'aumento degli importi degli assegni familiari nel settore agricolo. In particolare, ritiene che nella tabella indicante i costi stimati per i Cantoni non siano stati considerati i conseguenti costi aggiuntivi, poiché si limita a considerare gli aumenti degli assegni e dei contributi al di fuori dell'agricoltura.

SO evidenzia come un'armonizzazione a livello federale della normativa in materia di assegni familiari eliminerebbe la necessità di pagamenti differenziali. Eliminando le disparità tra gli importi cantonali, si otterrebbe un significativo sgravio amministrativo per gli organi esecutivi.

TG richiama l'attenzione sugli importi differenziali che verrebbero esportati. Tale processo, oneroso dal punto di vista amministrativo, con un aumento degli importi andrebbe a riguardare più dossier, peggiorando l'efficienza complessiva del sistema attuale.

La **COFF** rileva disparità di trattamento strutturali nel sistema degli assegni familiari. In particolare, osserva una differenza tra il finanziamento degli assegni per le famiglie attive nell'agricoltura, che gravano per i due terzi sulla Confederazione e per un terzo sui Cantoni, e quello dei lavoratori indipendenti, che devono invece finanziare in prima persona gli assegni loro spettanti. Tale scenario è ulteriormente complicato dalla coesistenza di due basi legali, che rende difficile distinguere chiaramente i rispettivi ambiti di competenza.

6 Allegato

Elenco dei partecipanti alla consultazione citati nel rapporto (con le abbreviazioni utilizzate)

1. Kantone Cantons Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel-Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel-Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwyz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

2. Politische Parteien Partis politiques Partiti politici

	Die Mitte
--	-----------

	Le Centre Alleanza del Centro
EVP PEV PEV	Evangelische Volkspartei der Schweiz Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero
FDP PLR PLR	FDP.Die Liberalen PLR.Les Libéraux-Radicaux PLR.I Liberali Radicali
GPS Les VERT-E-S suisses I Verdi	Grüne Schweiz Les VERT-E-S suisses
SP PS PS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero
SVP UDC UDC	Schweizerische Volkspartei Union démocratique du centre Unione Democratica di Centro
PARAT	Partei für Rationale Politik, Allgemeine Menschenrechte und Teilhabe

3. Dachverbände der Städte und Gemeinden und der Berggebiete
Associations faîtières des villes, des communes et des régions de montagne
Associazioni mantello delle città e dei Comuni e delle regioni di montagna

SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere
-------------------	--

4. Verbände der Wirtschaft
Associations de l'économie
Associazioni dell'economia

AGV Basel	Arbeitgeberverband Region Basel
AGV Banken	Arbeitgeberverband der Banken
AvenirSocial	Berufsverband Soziale Arbeit Schweiz Association professionnelle suisse du travail social
CP	Centre Patronal
FER	Fédération des Entreprises Romandes Genève
	GastroSuisse
SAV	Schweizerischer Arbeitgeberverband

UPS USI	Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori
SBLV USPF USDCR	Schweizerischer Bäuerinnen- und Landfrauenverband Union suisse des paysannes et des femmes rurales Unione svizzera delle donne contadine e rurali
SBV USP USC	Schweizer Bauernverband Union Suisse des Paysans Unione Svizzera dei Contadini
SGB USS USS	Schweizerischer Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera
SGV USAM USAM	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri
suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinische Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
	Swissmem
Travail.Suisse	Organisation faîtière indépendante des travailleurs et travailleuses en Suisse unabhängige Dachverband der Arbeitnehmenden in der Schweiz
transfair	Stiftung TRANSfair

5. Durchführungsstellen
Organes d'exécution
Organi esecutivi

KKAK CCCC	Konferenz der kantonalen Ausgleichskassen Conférence des caisses cantonales de compensation Conferenza delle casse cantonali di compensazione
VVAK ACCP	Schweizerische Vereinigung der Verbandsausgleichskassen Association suisse des caisses de compensation professionnelles Associazione svizzera delle casse di compensazione professionali

6. Altre organizzazioni e ambienti interessati

alliance F	Bund Schweizerischer Frauenorganisationen Alliance de sociétés féminines suisses Alleanza delle società femminili svizzere
Caritas	Caritas Schweiz Caritas Suisse Caritas Svizzera
EKF CFQF	Eidg. Kommission für Frauenfragen Commission fédérale pour les questions féminines

CFQF	Commissione federale per le questioni femminili
EKFF COFF COFF	Eidg. Kommission für Familienfragen Commission fédérale pour les questions familiales Commissione federale per le questioni familiari
EKKJ CFEJ CFIG	Eidg. Kommission für Kinder- und Jugendfragen Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse Commissione federale per l'infanzia e la gioventù
Freikirchen.ch	Dachverband Freikirchen und christliche Gemeinschaften Schweiz
	femmes protestantes
NKS RSD	Netzwerk Kinderrechte Schweiz Réseau suisse des droits de l'enfant Rete svizzera diritti del bambino
PFS	Pro Familia Schweiz Pro Familia Suisse Pro Familia Svizzera
	Pro Juventute Schweiz Pro Juventute Suisse Pro Juventute Svizzera
SEA RES AES	Schweizerische Evangelische Allianz Réseau évangélique suisse Alleanza Evangelica Svizzera
	Stiftung Zukunft CH Fondation Futur CH
SVAMV FSFM	Schweizerischer Verband alleinerziehender Mütter und Väter Association suisse des mères et des pères élevant seuls leurs enfants Associazione svizzera delle madri e dei padri single
UNICEF	United Nations Children's Fund Kinderhilfswerk der Vereinten Nationen Fonds des Nations unies pour l'enfance Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia